

# ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS

PASEO DON BOSCO, 74 - BARCELONA-SARRIÁ

12



Barcellona-Sarriá, 11 Dicembre 1944.

Carissimi Confratelli:

Ieri alle ore 23 spirava placidamente nel bacio del Signore il caro Confratello professo perpetuo

## Sac. GIULIANO MASSANA

a 61 anno di età.

Vide la prima luce a Subirats (Barcellona-Spagna) il 28 Gennaio 1883. Figlio di cristianissima famiglia, in cui sparse il Signore semenza di vocazioni religiose e sacerdotali, entrò in questa casa di Sarrià per compiere il ginnasio-liceo nel Settembre del 1894. Durante i suoi anni di studente fu sempre un giovane esemplare e pio, presidente della Compagnia di San Luigi e più tardi di quella del SS. Sacramento. Non fa meraviglia che in tale ambiente sbocciasse in lui la vocazione religiosa: e così nel 1899, compiuti brillantemente i suoi studi, entrò nel noviziato di San Vicens dels Horts, ove ricevette la sottana salesiana dalle mani dell'indimenticabile Don Filippo Rinaldi, allora Ispettore delle case della Spagna.

Fatta la professione religiosa, i Superiori, in vista delle sue alte doti di intelligenza, lo inviarono a studiare Belle Lettere a Salamanca, carriera

che coronò con ottimi voti mentre attendeva, nelle ore libere, all'insegnamento elementare degli alunni del Collegio di San Benedetto di detta città.

Di là passò al Collegio di S. Antonio di Matarò, aperto di recente, dove spiegò la sua infaticabile attività in quelle scuole. In questa casa il 14 Giugno 1908 cantava la sua prima Messa.

Già sacerdote, era esemplare l'impegno con cui attendeva non solamente ai suoi alunni, ma specialmente a far feconda la grazia sacerdotale con una esatta osservanza della Santa Regola, con una pietà fervorosa ed attiva, con un grande spirito di fraternità e soccorso mutuo, con la sua attività instancabile che lo spingeva a correre dovunque notasse un bisogno, scuole, assistenze, teatrino, sacristia, unendo a questo suo spirito di lavoro veramente salesiano l'aspirazione costante alla sua perfezione: è così che si preparò alle alte cariche a cui la Provvidenza lo destinava.

Nel 1913 fu nominato Direttore della casa di S. Giuseppe in Barcellona. Il suo passo per questa casa è degno di speciale menzione per il notevole progresso di quelle Scuole Popolari, celebrandosi ogni anno brillanti esposizioni: e più ancora per la celerità che impresse nell'edificazione della nuova chiesa di S. Giuseppe, che inaugurò con solenni feste cui assistè il molto Rev. D. Filippo Rinaldi, allora Prefetto Generale della Congregazione.

Nell'anno 1916 fu incaricato della direzione del Collegio di Matarò e 5 anni dopo fu nominato Direttore delle Scuole di Ronda de Atocha di Madrid. In ambedue dette case lasciò profonde tracce della sua attività, che ugualmente attendeva ai problemi dell'insegnamento, che alle cure paterne della direzione spirituale dei Confratelli, che all'espansione delle opere affidategli: di quel tempo è il magnifico altare maggiore della Chiesa di Matarò, rispettato dalla furia rossa, come pure lo spazioso teatro di Atocha. Ed ancora si accinse a preparare, nel Congresso Nazionale di Educazione Cattolica celebrato a Madrid nell'1924, l'Esposizione Scolastica, a cui pressero parte i Collegi di religiosi e religiose di tutta la Spagna, impresa di difficile ed enorme lavoro che egli condusse a termine con generale applauso, meritando le lodi delle più alte gerarchie tanto ecclesiastiche come civili.

Nell'Ottobre del 1925 passò di nuovo a questa Ispettoria in qualità di Economo e Segretario ispettoriale. Il cambio completo di occupazioni, se per un momento gli cagionò certo disorientamento, non fu se non per fare più palesi le sue rare doti di intelligenza e di cuore. L'ordine ed il metodo, la prontezza nel disbrigo degli affari, l'attività diligente, furono le note della sua gestione. Egli condusse a buon termine uno dei lavori più difficili che da lungo tempo si desiderava, cioè, l'ordinamento giuridico delle case dell'Ispettoria: per questo non risparmiò fatiche, viaggi, corrispondenze lunghe e laboriose: ma finalmente potè con felice esito rendere alla Congregazione sì importante servizio.

Altro campo delle sue attività fu il Processo Diocesano per la Causa della Serva di Dio Donna Dorotea di Chopitea, ch'egli condusse pure a buon termine fino a portare la causa a Roma. Nè devessi tacere la parte che prese, come rappresentante della Congregazione, nell'Esposizione Internazionale di Barcellona, nella sezione missionaria, preparando lo Stand Salesiano che fu tanto ammirato.

Tutte queste attività si svolgevano unite sempre a quel suo spirito veramente religioso: il primo sempre in tutte le pratiche di pietà, esatto

osservante del silenzio si ritirava appena terminate le orazioni della notte, assiduo nella confessione settimanale, zelante nel confessionale al quale attendeva con invariabile puntualità, seminatore instancabile della parola di Dio che predicava con maestria non solo nelle nostre case, ma anche sui pulpiti diocesani per i quali lo si richiedeva con frequenza.

Ed arrivò la tragedia rossa. La sua carica lo fece bersaglio di ricerche particolari: si moltiplicarono le perquisizioni nelle case dei suoi parenti, e soltanto per una protezione speciale del Cielo potè scampare dal pericolo e trovare aiuti provvidenziali con cui passare la frontiera.

Giunto poi alla zona nazionale, i Superiori gli affidarono l'incarico di Ispettore interino della Ispettoria Celtica ed effettivo della Tarragonese. Il suo zelo si moltiplicò onde attendere alle case che soffrivano per la scarsa di personale, in gran parte detenuto nella zona rossa, ed ai Confratelli che ancora pativano carcere e privazioni: a tutti questi provvedeva le possibili facilità onde rimediar la loro situazione. Le angosce e travagli passati in questo periodo gli produssero un attacco cardiaco che fu per lui una voce d'allarme e un freno obbligato alle sue attività.

Liberate già le case di quest'Ispettoria, si diede tutt'uomo all'ardua impresa della ricostruzione. Fu allora quando, alla presenza dei Direttori fece a San Giovanni Bosco solenne promessa di convertire quanto prima in devoto reliquiario ed artistica cappella le stanze abitate dal Santo nella sua visita alla casa di Sarriá, se riusciva ad avviare tutte le antiche fondazioni: promessa che, due anni dopo, fu una bella realtà. Soltanto quelli che vissero quei mesi difficili possono farsi un'idea del cumulo di lavori che dovette imporsi per ricostruire le case distrutte, organizzare i quadri del personale, dar vita alle opere paralizzate ed in particolare alle case di formazione. Ed in mezzo di si improbo lavoro, chè viscere di paterna carità, chè comprensione nei casi difficili, chè sguardo così sereno nella complessità dei problemi!

Un secondo attacco più grave del primo l'obbligò a deporre la sua carica nelle mani dei Superiori. Non fu senza pena che si vide obbligato a rinunciare alla sua vita di attività: si sentiva invecchiato, e le sue deboli forze non gli permettevano di lavorare come prima. Il suo spirito metodico si tracciò presto un orario che compiè con perfetta regolarità. E nell'impossibilità di attendere alle attività di ordine temporale, si dedicò completamente a quelle d'ordine spirituale. In questo senso il suo diario, che scriveva con scrupolosità, è affatto esemplare. "Oggi son restato a letto, non ho potuto dir messa nè recitare il breviario: però ho recitato due rosari intieri." Un altro giorno: "2 di Agosto. Ho potuto guadagnare 40 volte il Giubileo della Porziuncola. Chè grazia il poterlo guadagnare in casa!"

Nell'Aprile u. s. si ripetè per terza volta l'attacco cardiaco: fu una notte di prova in cui gli si dovette amministrare in fretta la Santa Unzione: il rapido intervento del dottore potè impedire una sciagura. All'arrivo poi del tempo buono l'infermo rianimato riprese la vita comune. Ultimamente ai primi freddi della stazione, la sua salute cominciò a declinare con diverse alternative. Il 8 Dicembre lo ricordò assai commosso: erano le nozze d'oro della sua Prima Communione nella nostra chiesa. Il giorno 10 continuò la sua vita normale: disse messa, pranzò colla Comunità, passò un'ora nel teatrino coi ragazzi e poi si ritirò in camera a riposare, senza che nulla lasciasse prevedere la prossima fine; ma poco dopo chiamò

aiuto, accorgendosi che si trovava agli estremi. Gli si amministrò l'Estrema Unzione, e mentre il Direttore leggeva la raccomandazione dell'anima, si estinse placidamente senza agoni. La sua morte fu quasi repentina ma non improvvisa, giacchè vi si preparava seriamente ogni giorno.

Cari Confratelli, con lui la Congregazione perde uno dei salesiani più benemeriti, di una vita di attività feconda perchè sostenuta da un grande spirito di pietà e rettilinea nell'osservanza esatta della Santa Regola.

Mentre impariamo da lui sì luminose lezioni, tributiamogli i fraterni suffragi delle nostre preghiere.

Vogliate pure pregare per questa casa, e per chi si professa  
vostro affmo. in C. J.,

FILIPPO ALCANTARA  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO.—Sac. Giuliano Massana, nato a Subirats (Barcellona-Spagna) il 28 di Gennaio 1883, morto a Barcellona il 10 Dicembre 1944, a 61 anno di età, 43 di professione e 36 di sacerdozio. Fu Direttore por 13 anni e per 6 Ispettore.

IMPRE  
SOS

Rdo. Sr. Director de los PP. Salesianos